

Una passeggiata geologica sulla via Francigena tra Parma e Berceto con Alfredo Jacobacci

*A geologic walk with Alfredo Jacobacci along the via Francigena
between Parma and Berceto*

ZANZUCCHI G. (*)

Negli anni sessanta, in piena ripresa dei rilevamenti geologici sull'Appennino settentrionale, ebbi l'occasione ed il piacere di accompagnare l'amico Alfredo lungo un itinerario che univa all'interesse geologico la visione di paesaggi attorno a piccoli antichi borghi e nascoste pievi romatiche sulla medievale via "Francigena" (fig. 1).

Partimmo dalla sede di Facoltà in Via D'Aze-glio, puntando verso le prime colline, ma devian-

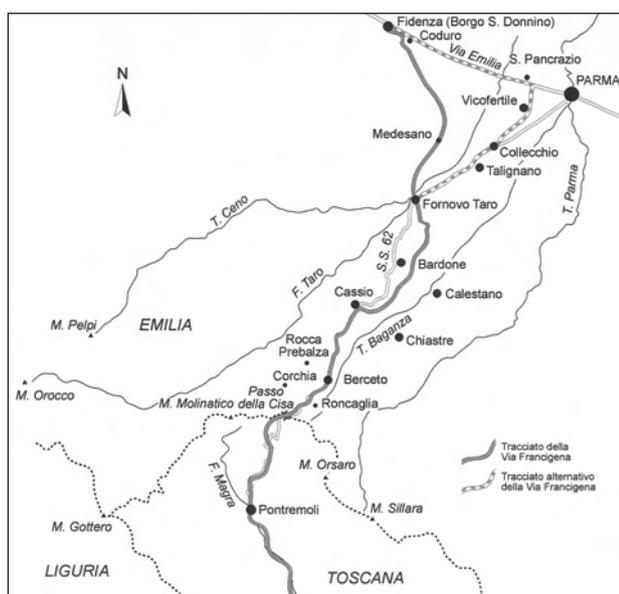


Fig. 1 - Mappa di localizzazione della Via Francigena.
- Localization of Francigena Way.

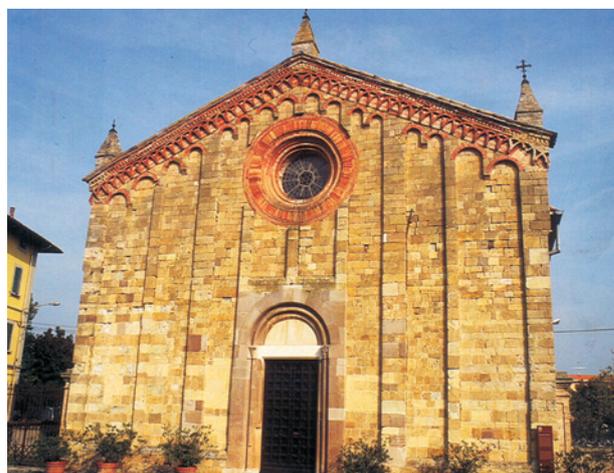


Fig. 2 - La facciata della Pieve di Vicofertile.
- The front of the Parish of Vicofertile.

do verso la pieve di Vicofertile (fig. 2), a poca distanza dai primi rilievi collinari della Val Taro che degradano con piatto profilo verso nordest, testimonianza della evoluzione di quelle antiche conoidi, ora completamente rubefatte, sfocianti nella pianura come ampi ventagli spesso saldati tra di loro.

Proprio sopra una di queste superfici, in destra Taro, localizzata al passaggio tra le ghiaie continentali ed il sottostante "marino" ad "Arctica islandica", visitammo la pieve di Talignano (fig. 3) con la sua caratteristica lunetta in pietra sul portale di ingresso (Psicostasi).

Superato il limite montano di quell'ampia conoide, inizia il classico paesaggio dei calanchi plio-

(*) Dipartimento di Scienze della Terra Università degli Studi di Parma, Parco Area delle Scienze 15/a- 43100 Parma.



Fig. 3 - La facciata della Pieve di Talignano, con "psicostasi" nella lunetta del portale.
- The front of the Parish of Talignano, with "psicostasi" in the lunette of the portal.

cenici così bene esposti tra i corsi d'acqua del F. Taro e del T. Baganza; si estendono per molti chilometri a monte, fino al confine con le formazioni oligo-mioceniche delle Epiliguri, rimanendone separati dai sedimenti sabbiosi e conglomeratici attribuiti al Messiniano superiore.

Oltrepassato Fornovo, con la sua pieve romanica, ci inoltrammo per la valle del T. Sporzana, affluente del Taro, su cui incombe la scura massa ofiolitica del M. Prinzerà. Risalimmo quindi una

antica frana in gran parte assestata, giungendo finalmente a Bardone, in piena "francigena", con la sua piccola pieve adagiata su di un pianoro a 400 metri di quota. Dopo una breve sosta, anche per osservare l'enigmatica lunetta in pietra sul lato orientale dell'edificio (fig. 4), l'archivolto con la caccia simbolica sulla facciata ed una rapida visita all'interno, puntammo verso Calestano, capoluogo comunale della media Val Baganza, con le abitazioni in gran parte distribuite sulla destra idrografica del torrente medesimo.

È in questa vallata che si trovano gli affioramenti tipici del Flysch di M. Sporno, che poco a monte del capoluogo mostra la serie misurata e descritta nel 1955 dai geologi della Società Petrolifera Italiana di Fornovo Taro. Risalendo infatti il torrente verso Berceto si seguono quegli spettacolari affioramenti per una potenza superio-

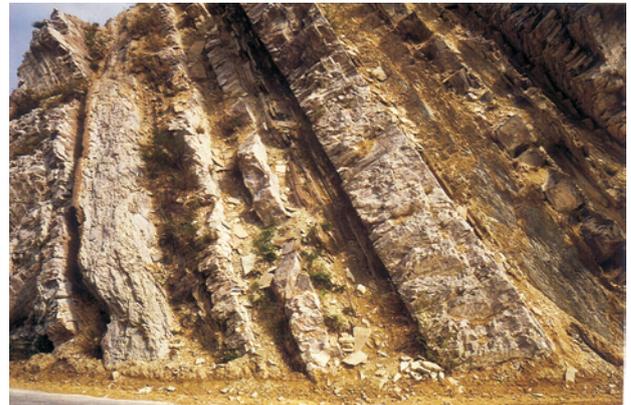


Fig. 5 - Il Flysch di Monte Sporno presso Armorano (parte mediana, calcari marnosi).
- The Monte Sporno Flysch di near Armorano (marly limestones as intermediate levels of the sequence).



Fig. 4 - La Pieve di Bardone (lato orientale).
- The Parish of Bardone (eastern side).

re a mille metri dalla base paleocenica (fig. 5) al tetto dell'Eocene medio.

Poco prima dell'abitato di Ravarano, presso la località di Tavolana, si attraversa il contatto tettonico tra il Flysch di M. Sporno, ancora completamente rovesciato ed immergente a SO, ed il cretaceo Flysch di M. Cassio che lo sovrascorre parzialmente; esso è deformato in splendida sinclinale (fig. 6) che interessa l'intera successione torbiditica ivi compreso anche il suo "complesso di base" argilloso.

Salendo ancora per la provinciale è d'obbligo una fermata all'altezza del castello di Ravarano per ammirare uno dei migliori affioramenti di flysch liguri nell'Appennino settentrionale; da qui è possibile valutarne l'intero spessore strato su strato, non inferiore a 1.300 metri proprio nella sezione misurata e descritta dai Colleghi del-

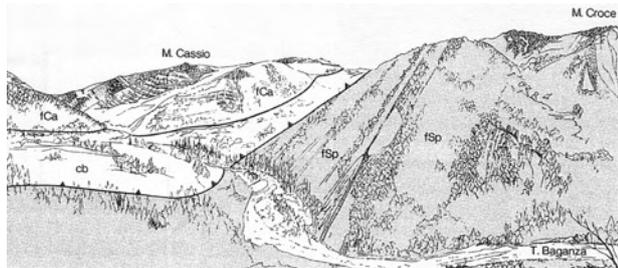


Fig. 6 - In sinistra del T. Baganza, 400 metri a valle del bivio per Tavolana: la sinclinale del Flysch di M. Cassio (fCa) sovrascorre, tramite il suo Complesso di base (cb), sul Flysch di Monte Sporno (fSp) rovesciato (da Società Geologica Italiana - Guida Geologica Regionale n°6).

- In the left side of Baganza Stream, 400 metres under of the parting of the road for Tavolana: the syncline of the Monte Cassio Flysch (fCa) overthrusts, through its "Complesso di base" (cb), on overturned Monte Sporno Flysch (fSp) (after Italian Geological Society - Regional Geological Guide Book n. 6).

l'Istituto di Geologia di Parma intorno agli anni settanta (fig. 7).

Poco più a monte, sempre sulla strada continuamente intagliata nella roccia su profondi dirupi strapiombanti, si sfiora l'abitato di Chiastre (cf. pietre) interamente edificato con e sulla famosa formazione dei Salti del Diavolo, che rimane intercalata in argille varicolori alla base stratigrafica del Flysch di M. Cassio. La provinciale attraversa, infatti, presso le case la possente bastionata arenaceo-conglomeratica che risalta in una più dolce morfologia determinata dalla formazione argillosa che la comprende (fig. 8). L'effetto è straordinario, liberando guglie allineate a rosario che attraversano la valle del Baganza da SE a NO fino all'abitato di Cassio ed anche oltre il dislivello che lo divide dal Taro. La grande bancata, in giacitura quasi verticale, mostra chiaramente la gradazione degli elementi ciottolosi che, da alcuni centimetri alla base, passano con gradualità a microconglomerati verso il tetto ed alla compatta arenaria grossolana poi sempre più fina, che i vecchi scalpellini ed i cavaatori locali hanno chiamato "mass



Fig. 7 - Il Flysch di Monte Cassio visto da Ravarano.
- The Monte Cassio Flysch as can be observed from Ravarano.

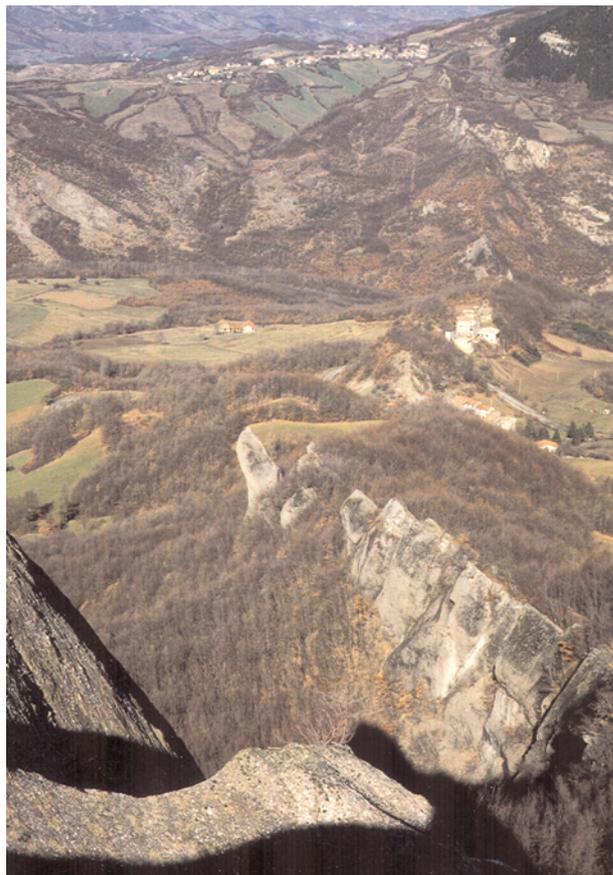


Fig. 8 - I Salti del Diavolo.
- The "Jumps of the Devil".

ladèin" per indicare una pietra facilmente lavorabile (fig. 9).

La peculiarità ancora non chiarita di questa formazione, peraltro presente a tratti dal modenese al Monferrato sempre alla base del Flysch di M. Cassio, riguarda la natura e la provenienza degli elementi ciottolosi che sembrano escludere origine appenninica, denotando semmai più affinità con basamenti e coperture sedimentarie di tipo sudalpino: graniti a feldispato rosa, metamorfiti di vario grado, porfidi violacei, calcari e dolomie, calcari selciferi, diaspri verdognoli (fig. 10) e varie altre litologie senza legame alcuno con successioni ofiolitiche mesozoiche sono elementi che sempre hanno attratto l'interesse dei geologi appenninisti e non solo. "Veramente diabolici questi salti del diavolo", soleva ripetere l'amico Alfredo!

L'esame del nannoplancton calcareo proveniente dalle argille varicolori a letto ed a tetto, pone tale particolare formazione torbidity nel Campaniano inferiore, in quello stesso momento in cui alla base del Flysch di Ottone (pure flysch ad elmintoidi), si intercalavano potentissimi lembi di serie ofiolitiche liguri, sotto forma di brecce, blocchi, lenti, in masse assai rilevanti, ma in giacitura

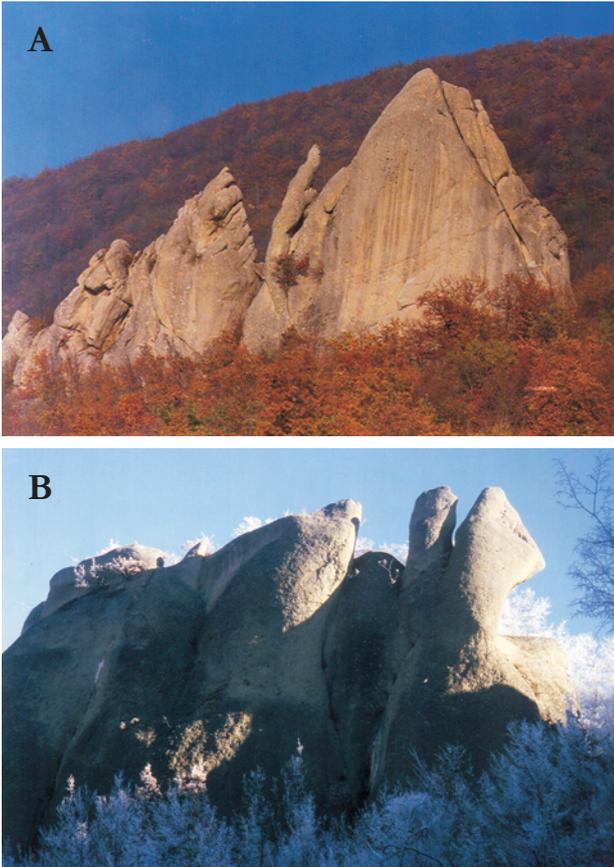


Fig. 9 - Tipico affioramento dei Conglomerati dei Salti del Diavolo presso Cassio (a); presso Chiastre (b).
- Typical outcrop of Conglomerati dei Salti del Diavolo near Cassio (a); near Chiastre (b).

secondaria entro la successione del “Complesso di Casanova”.

Salendo ancora lungo la strada provinciale per Berceto, si attraversano due imponenti movimenti franosi: uno presso Casaselvatica in argille a palombini, l'altro che si origina dal Flysch di M.



Fig. 10 - La natura poligenica dei Conglomerati dei Salti del Diavolo.
- Polygenic characteristic of Conglomerati dei Salti del Diavolo.

Caio, pure ad elmintoidi, presso la vetta del M. Cervellino in destra Baganza, per raggiungere il fondo valle dopo qualche chilometro. Gli ultimi dati (C 14) indicano movimenti franosi ripetuti da 5.750 a 1950 anni or sono (fide C. Tellini).

Dopo pochi chilometri raggiungeremo Berceto poco oltre il dislivello verso il F. Taro.

L'importante capoluogo montano a quota 850 circa, appoggia sulla classica formazione argilloso-arenacea delle cosiddette “Arenarie di Ostia” riferite al Coniaciano-Santoniano, quella stessa formazione molto estesa in Val Taro, pure oggetto di estrazione, ora indicata con terminologia ufficiale come Arenarie di Scabiazza e facente parte della Unità Media Val Taro sovrapposta a sua volta all'Unità Caio. Queste stesse arenarie, spesso in strati decimetrici, sono state ampiamente utilizzate negli abitati, nei muri e muretti di confine o di contenimento tra le proprietà; si ritrovano inoltre in piccole cave, anche presso la

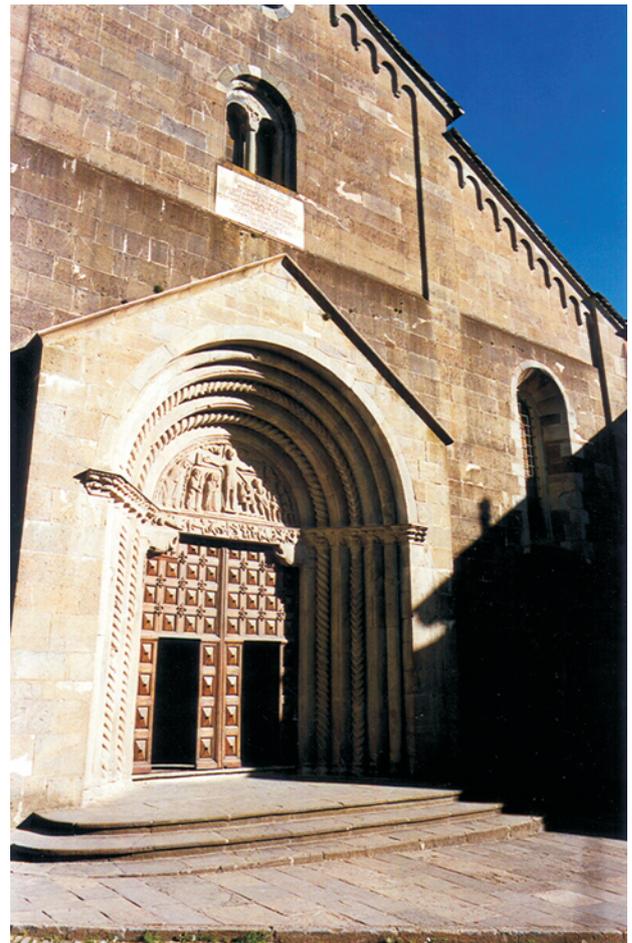


Fig. 11 - Il portale e la facciata del Duomo di Berceto. La pietra delle colonnine e della lunetta proviene dai Conglomerati dei Salti del Diavolo; i conci della facciata sono di Arenaria di Scabiazza.
- The portal and the front of Cathedral of Berceto. The Conglomerati dei Salti del Diavolo have been utilized for little pillars and the lunette; the Arenaria di Scabiazza for hewn stones of the front.

statale della Cisa, da Berceto fino a Cassio.

La necessaria sosta meridiana ed una gradevolissima brezza ci offrirono il tempo per una attenta visita al famosissimo Duomo di Berceo, che oltre a rappresentare una classica architettura romanica, presenta una discreta varietà di rocce della Val Baganza, utilizzate come conci nella muratura e nella facciata (Arenarie di Scabiazza), mentre per capitelli, colonne e sculture del portale di ingresso e di quello laterale (fig. 11), vennero sicuramente utilizzate le arenarie di “mass ladèin” provenienti dai Salti del Diavolo; molto

più rari i materiali del flysch e dell’Unità Canetolo.

In serata raggiungemmo il Passo della Cisa (1040 m) per una panoramica geologica sul versante tirrenico pontremolese, che inquadra la sovrapposizione tettonica della prima unità alloctona sul Macigno toscano (U. Canetolo), a sua volta ricoperta dall’Unità Caio e dai “complessi ofiolitici” l.s. Splendida risalta la tettonica disgiuntiva legata al Sistema dell’alta Val Magra (datata dal Pliocene inf. al Pleistocene sup.).

Sullo sfondo, verso il mare, il netto profilo delle Alpi Apuane si staglia pulito nel cielo (fig. 12).



Fig. 12 - Il profilo delle Alpi Apuane visto dopo il Passo della Cisa.
- *The outline of Alpi Apuane as can be observed from Passo della Cisa.*